

SOMMARIO

Editoriale

- 1 Sospesi tra schiavitù (...tante ed evidenti) e progresso (...poco e ambiguo) (P. Rippa)

Bibbia

- 2 L'icona di Nazaret (IV) Il Germoglio diventa l'albero della vita (G. Dell'Orto)

Vocabolario ecclesiale

- 7 Addormentato e Sonno (A. Gentili)

Vita consacrata

- 8 Alle frontiere della storia. Il metodo dell'annuncio (E. Brambilla)

Ecumenismo

- 11 «Un costruttore del Regno di Dio»: Don Franciszek Blachnicki, profeta, tutto per Cristo e per l'unità della Chiesa viva (E. Sironi)

Storia dell'ordine

- 18 Giovanni Boine - Giovanni Semeria: "Gustate et videte" (F. Lovison)

Spiritualità barnabita

- 24 Per amico un... Serafino (M. Regazzoni)

Osservatorio paolino

- 29 Rowan Williams: Dio secondo Paolo (G. Cagnetta)
33 Il Regno (II) (F. Capra)
37 I rotoli del Mar Morto... erano già stati scoperti quasi 1200 anni fa! (G. Rizzi)
40 Quando seminazione e raccolto conoscono tempi e luoghi diversi. L'esperienza religiosa e umana di Michele Saglia (1938-1993) (A. e G. Gentili)
44 Filosemitismo ed ecumenismo in padre Giovanni Semeria (A. Gentili)

Dal mondo barnabita

- 48 **Italia:** Conferiti i ministeri del lettorato e accolitato - Nella Comunità di Cremona - Natale a Eupilio - A Firenze - Un'esperienza pastorale a San Felice a Cancelli - Tremesanti 2018 - Milano e Lodi: Scuola della Seconda Opportunità Fondazione Sicomoro - **Afghanistan:** «La nuova frontiera della missione è il dialogo di vita» - Presenza evangelica dei Barnabiti e testimonianza silenziosa - Intervista al p. Giovanni Scalese - **Brasile:** Noviziato a Jacarepaguá - Ordinazione sacerdotale di p. Jaciel Bacho - **Cile:** Nuove affiliazioni - **India:** Ordinazione sacerdotale di Sundar Raju Madri - Il Seminario barnabita Vidya Bhavan e l'orfanatrofio Semeria Bhavan - **Indonesia:** Buone notizie da Maumere - **Polonia:** L'Incontro Europeo dei Giovani a Basilea

Ci hanno preceduto

- 66 P. Angelo M. Mascaretti (Giovanni Villa)

Schedario barnabita

- 68 AA.VV., L'anti-Babele. Sulla mistica degli antichi e dei moderni - Vincenzo Lavenia, Dio in uniforme. Cappellani, catechesi cattolica e soldati in età moderna - Antepima

ANTEPRIMA

È in corso di pubblicazione un agile opuscolo sul pellegrinaggio in Terrasanta e la sosta orante al Romitaggio del Getzemani, compiuto lo scorso anno con p. Antonio Gentili e Gianmario Carozzi. Al Custode di Terrasanta, padre Francesco Patton, che ci ha accolto il 2 maggio, dopo la sua esposizione abbiamo rivolto alcune domande. Riportiamo dal registratore una delle sue risposte sul dialogo con cristiani ed ebrei.

D. Ci può fare il punto della situazione del dialogo tra cristiani delle varie confessioni e con l'ebraismo?

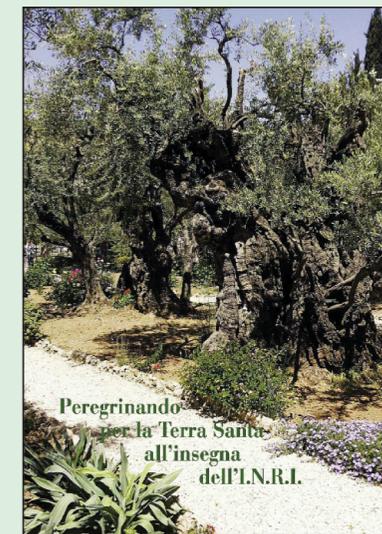
R. Quanto al dialogo tra cristiani in Terrasanta, possiamo dire che è ben avviato. Ci sono incontri costanti tra i responsabili delle varie comunità. Io stesso ho rapporti regolari con il patriarca greco ortodosso, con il patriarca armeno, col vescovo copto, con quello luterano, con quello siriano. Per Natale e Pasqua ci incontriamo per lo scambio degli auguri e redigiamo insieme anche un messaggio: il fatto che le varie Chiese nei due momenti dell'anno più importanti mandino ai lor fedeli un messaggio concorde, è molto significativo. È un dialogo che progredisce continuamente. Sono stati compiuti passi enormi e per noi non c'è difficoltà all'integrazione: per esempio noi non abbiamo mai ribattezzato quelli di altre comunità cristiane che avevano ricevuto il battesimo con la forma trinitaria, mentre tutto il mondo ortodosso tendeva a ribattezzare gli altri cristiani, che, a esempio per ragioni di matrimonio, entravano in contatto diretto con loro. La cosa più importante che hanno sottoscritto a Il Cairo è la formula nella quale dicono che si impegnano a non ribattezzare quelli che passano da una Chiesa all'altra. Ciò significa pieno riconoscimento dei sacramenti degli uni e degli altri. Lo stesso avviene con i greci ortodossi. Nei mesi scorsi è stato proprio il patriarca copto a esprimere il desiderio di celebrare un giorno insieme sulla stessa mensa. Qui di fatto celebriamo già sulla stessa mensa, anche se non insieme, perché al Santo Sepolcro ci alterniamo noi, i greci ortodossi e gli armeni ortodossi, celebrando sulla stessa mensa. Il clima sta crescendo e penso che nei prossimi anni si vedranno anche altri frutti, perché dopo una stagione di stallo nel cammino del dialogo ecumenico, pare che ora si stia muovendo qualcosa. A livello popolare non sussistono problemi: i cristiani tra di loro vivono nelle stesse famiglie, spesso formate dal marito appartenente a una Chiesa e la moglie a un'altra.

Con il mondo ebraico ci sono iniziative specifiche di dialogo: esiste una commissione che se ne cura. Ci sono iniziative di tipo culturale; spesso chiedono a noi una collaborazione in tal senso e noi siamo aperti a condividerla. A esempio, ci chiedono di fare piccole mostre insieme alle loro esposizioni all'interno di un museo di Gerusalemme. Recentemente ne abbiamo fatta una intitolata "Seguendo il Leone": il leone è il simbolo di Gerusalemme, ma è anche il simbolo di Venezia. Loro hanno evidenziato gli aspetti ebraici della cultura veneziana presente a Gerusalemme e noi abbiamo evidenziato gli aspetti cristiani e abbiamo fatto una presentazione durante la quale metà delle presenze era di provenienza ebraica, tra cui la curatrice israeliana del museo di Gerusalemme, che era una delle relatrici insieme alla nostra curatrice. A volte ci sono dialoghi specifici su tematiche religiose. Qualche settimana fa ho partecipato, a casa del presidente dello Stato di Israele, Reuven Rivlin, alla presentazione degli atti di un convegno tenuto all'Università di Tel Aviv, su iniziativa di una professoressa che si è resa conto qualche anno fa del mutato atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti del mondo ebraico a partire dalla *Nostra aetate*, un documento del Concilio Ecumenico Vaticano II, e lei si è presa l'impegno morale di far conoscere questo cambiamento. Ha dunque curato la traduzione in ebraico del documento e ha cominciato a fare dei veri e propri convegni anche all'Università. A casa del presidente è stato presentato il volume degli atti di un convegno, tenutosi due anni fa, a cui erano presenti alcuni rappresentanti della Chiesa cattolica, tra i quali il sottoscritto, l'amministratore apostolico padre Pierbattista Pizzaballa (vescovo che ha preso dimora nel Patriarcato latino di Gerusalemme), il nunzio apostolico, i rabbini del Rabinato e docenti universitari.

Ci sono anche iniziative tematiche, tra cui una settimana, rivolta soprattutto ai giovani, in cui cristiani, ebrei e musulmani mettono a fuoco un tema. Sono prove di dialogo molto interessanti. Non dimentichiamo però che c'è anche la vita di tutti i giorni in cui si collabora con professionisti che arrivano dal mondo ebraico, musulmano e non solo con quelli cristiani. E spesso al di là di quello che è il lavoro da svolgere, c'è anche uno scambio nel quale ci si confronta su come ciascuno vive una determinata festa. Non ci sono solo le cose ufficiali e specifiche, ma c'è anche tanto di informale e quotidiano. C'è pure della curiosità, come ad Aïn Karem, un villaggio interamente cristiano fino al 1948, anno in cui in una notte i cristiani dovettero lasciare tutto e venne occupato. Noi siamo rimasti lì con tre presenze: la Visitazione, San Giovanni in Montana e San Giovanni del Deserto. Presso la nostra chiesa della Visitazione si possono vedere le immagini delle donne dell'Antico Testamento che prefigurano le figure femminili del Nuovo. A visitare il santuario non vengono solo i pellegrini, ma anche gli abitanti del villaggio che ora sono tutti ebrei e che rimangono sorpresi nello scoprire il peso che ha, per i cristiani, il libro che noi chiamiamo Antico Testamento e che per loro è semplicemente la Bibbia.

scrivere senza parlare dei Cappellani militari - ed egli lo fu in prima linea -, della loro organizzazione complessiva, della loro azione individuale». Dopo aver notato che, visto l'esito della guerra, «l'Italia raccoglie frutti lieti di vittoria», precisa che alla loro «maturazione dolorosa e gloriosa i Cappellani hanno dato validamente contributo». Semeria riconosce che il testo in esame ha illu-

strato in modo più che sufficiente «le funzioni, il valore e la missione» dei sacerdoti al fronte. Per poi concludere: «Giovani questo libro a ribadire nell'animo di tutti che gli eserciti si disciplinano non con la forza brutale, bensì con la forza morale, e che questa attinge, più felicemente che a ogni altra sorgente, alla sorgente divina della Religione». E ciò spiega, sempre a detta del barna-



Peregrinando
per la Terra Santa
all'insegna
dell'I.N.R.I.